

Alcune delle opere di Francis Bacon
che saranno esposte a Palazzo de Mayo

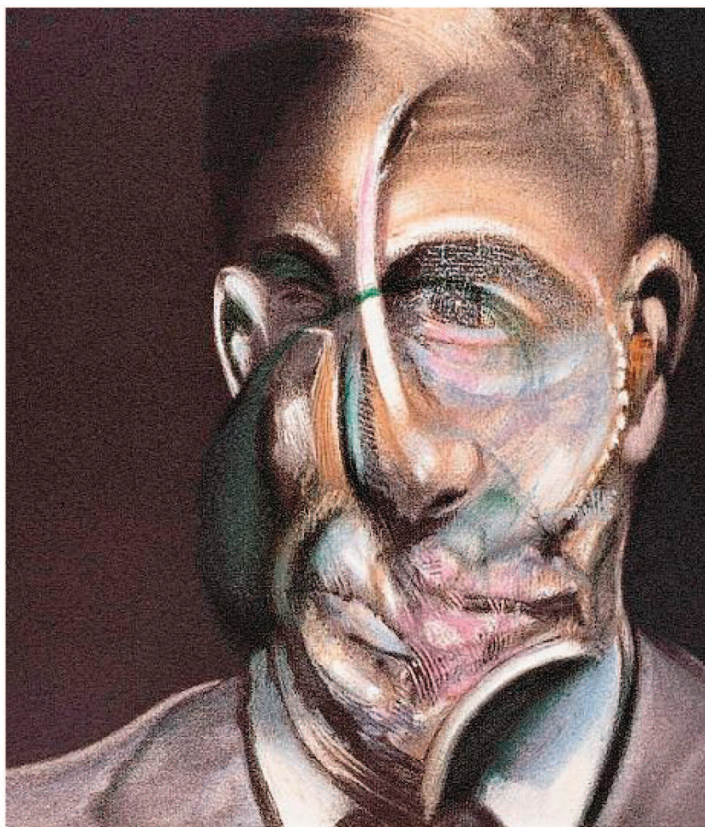
LA MOSTRA A CHIETI

A Palazzo de Mayo 54 opere di Bacon "il maledetto"

di Jolanda Ferrara

CHIETI

«Vorrei che i miei quadri apparissero come se un essere umano fosse passato su di essi... lasciando una scia di umana presenza e tracce mnemoniche di eventi passati». L'universo emotivo e l'immaginario visivo di Francis Bacon, il dublinese "maledetto" pioniere della cosiddetta nuova figurazione inglese, approdano a Chieti con l'esposizione di 54 opere grafiche - litografie e acqueforti-acquetinte - realizzate tra il 1966 e il 1991. "Francis Bacon La visione della condizione umana" è la mostra curata da Sandro Parmiggiani per Palazzo de' Mayo, il cui Spazio Esposizioni Temporanee ospita le grafiche del maestro irlandese trapiantato a Londra, dal prossimo 9 marzo e fino al 5 maggio. La mostra è ideata dal gallerista mecenate di origine abruzzese Alfredo Paglione, promossa e organizzata da Fondazione Carichieti. Appartenenti a una collezione milanese, le grafiche in mostra a Palazzo De Mayo consentono di ripercorrere la poetica dell'artista nato a Dublino nel 1909 e morto a Madrid nel 1992. Per il pubblico è un'occasione di confronto con il viluppo di sentimenti che hanno guidato Bacon nella realizzazione delle sue opere. Sono rappresentati tutti i soggetti del suo lavoro: dalla rivisitazione dell'Innocenzo X di Velázquez e



dell'Autoritratto di Van Gogh; dalla serie delle tauromachie agli studi dei corpi umani (magari raffigurati mentre sono impegnati nella lotta) e di particolari del loro progressivo sfacelo, della loro incipiente dissoluzione; dagli autoritratti (nei quali Bacon pare intento a rappresentare il divenire del proprio aspetto, giacché amava citare

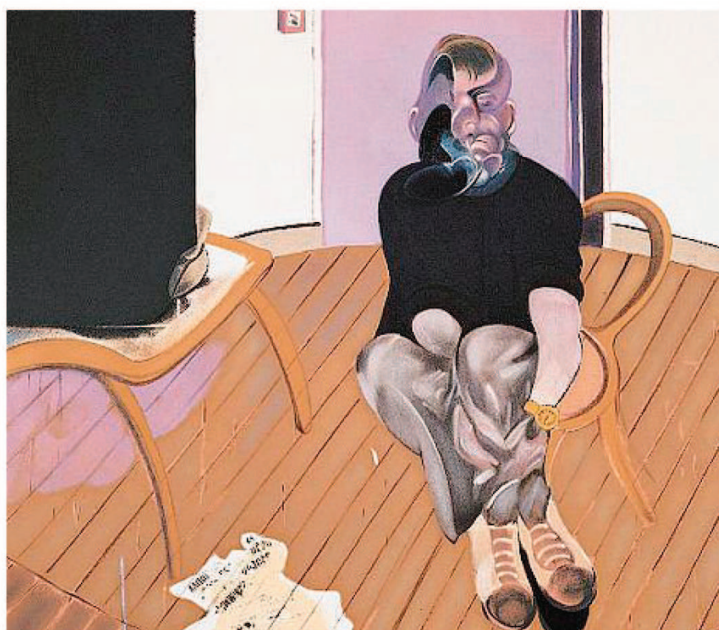
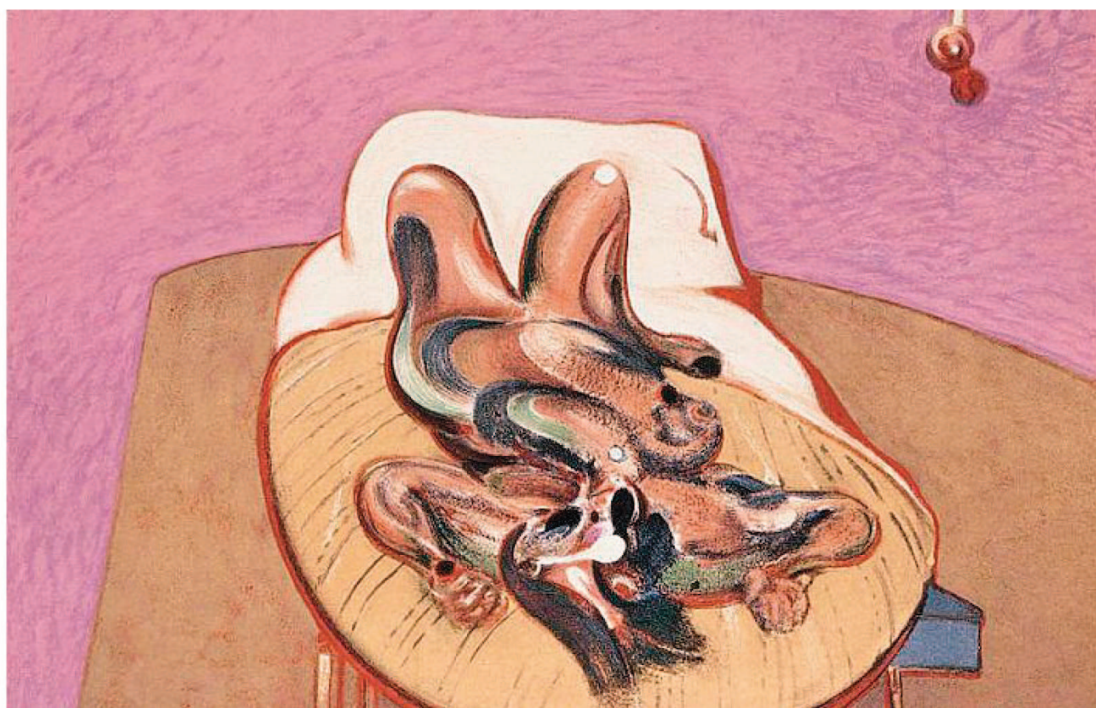
spesso una frase di Cocteau: «Ogni giorno nello specchio contemplo l'opera della morte») ai ritratti di amici e di persone colte negli atti quotidiani. «Benché si tratti di opere tratte come è avvenuto, e avviene, per altri grandi artisti - da dipinti, e realizzate attraverso le tecniche della litografia e dell'acquaforte-acquatinta, queste opere sve-



lano i motivi prevalenti del lavoro di Bacon, la sua idea della rappresentazione, in termini di una figurazione e di un realismo del tutto peculiari, che lui ha portato avanti e le fonti del suo immaginario» osserva il critico curatore. Da ricordare appunto la grande influenza avuta da Bacon negli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta sulla



"nuova figurazione" internazionale e il ruolo primario giocato in quella che è stata definita la "Scuola di Londra". Da questo punto di vista, anche sulla base dello studio sulle fonti di Bacon, numerosi sono i riferimenti: la pittura (Cimabue, Piero della Francesca, Grünewald, le forme nude e contorte di Michelangelo, Rembrandt, Vélazquez, Go-



ya, Van Gogh, il Monet delle Ninfee, la rappresentazione del movimento fatta dai futuristi, Picasso, Matisse); la fotografia (Muybridge per i corpi in movimento, le immagini di pugili e di atleti, le fotografie mediche, con particolare riferimento a quelle che mostrano certe malattie della pelle, le immagini delle posizioni dei corpi suggerite dai ma-

nuali delle radiografie, fotogrammi de La corazzata Potëmkin di Eizenstein e fotografie di guerra, le immagini di due emblemi del male, come Himmler e Goebbels, che Bacon teneva appese nello studio); la letteratura (la tragedia greca, Shakespeare, le lettere di Van Gogh, La terra desolata di T.S. Eliot, alcune poesie di Yeats). Qualun-

» L'esposizione sarà (dal 9 marzo al 5 maggio) propone litografie e acqueforti del percorso dell'artista, dalle rivisitazioni di Van Gogh e Vélazquez al ciclo delle tauromachie

que sia la fonte segreta delle sue opere, manifesta è l'intenzione dell'autore: fare vivere a colui che guarda l'esperienza del confronto con quella che lui ritiene l'essenza della condizione umana, provocando in lui una reazione catartica, di coinvolgimento emotivo. L'esposizione è accompagnata da un catalogo, edito da Allemandi, con testi di Achille Bonito Oliva, Sandro Parmiggiani e brani tratti dal testo introduttivo al Catalogue raisonné de l'oeuvre graphique di Bruno Sabatier, pubblicato nel 2012. Info per il pubblico 0871-359801. Servizio courtesy navetta Roma/Chieti su prenotazione a info@rosifontana.it.